

Paolo IV aveva detto essere sua volontà di mantenere nel suo stato piena giustizia e punendo i malfattori di curare che i pesci grossi non inghiottissero i piccoli: qualora ardisse di disturbarlo in ciò, l'imperatore avrebbe da pentirsene.¹

La notizia che gli Sforza continuavano a far preparativi, non dovè che confermare il papa nel proposito di difendersi. Allorchè il cardinale Mendoza in un'udienza si permise di osservare, che i preparativi erano superflui giacchè nulla era da temersi dall'imperatore, ricevette l'irata risposta ch'egli, il papa, voleva mantenere alta la sua autorità e punire i disobbedienti. Nessuno, scrive l'inviato fiorentino, ardisce contraddire Sua Santità, tutti tacciono.²

I cardinali francofilo Carafa e Farnese potevano essere contenti. L'onore di Sua Santità, scriveva il 28 agosto Farnese al suo confidente Tiburzio che stava alla corte di Enrico II, non gli permette più di retrocedere. Poichè le cose spingono di se stesse alla guerra, noi possiamo attenderne con calma l'ulteriore svolgimento, infiammando il giusto risentimento di Sua Santità. Sicuro della vittoria, il Farnese discute già le condizioni di detta lega. Consigliava ancora di attribuire una pensione di 3000-4000 scudi al cardinale Carafa, siccome quegli ch'era altrettanto zelante a favore della Francia come onnipotente presso il papa; qualora per simile via si guadagnasse anche l'influente datario, si disporrebbe dei consiglieri del papa. La vera e propria decisione dipendere bensì dalla risposta di Carlo V, al quale Paolo IV s'era rivolto per la faccenda delle navi, ma comunque potesse suonare questa risposta, essere tuttavia impossibile un buon accordo fra imperatore e papa troppo differendo le loro mire; se non ora, sorgerebbero fra poco altri dissidii.³

Come appare da una relazione del 28 agosto dell'inviato francese Lanssac, questi in nome del suo re promise al papa energico aiuto contro i suoi sudditi ribelli ed animò con ogni mezzo il sentimento di lui a decisa opposizione agli spagnuoli. Fu discussa minutamente l'alleanza franco-pontificia e la partecipazione ad essa di Venezia.⁴

Nulla più contraddiceva al naturale del papa che la condiscendenza verso sudditi insubordinati. Appena scorso senza risultato il termine fissato al cardinale Santa Fiora per la restituzione dei navigli, egli fece un passo decisivo. Ai 31 d'agosto il cardinale venne tradotto a Castel S. Angelo, partecipandone la sorte Camillo Colonna, che s'era espresso in modo particolarmente minaccioso

¹ Relazione di Serristori del 31 agosto 1555. *Legaz.* 372 s.

² V. *ibid.* 371.

³ CARO-FARNESE, *Lettere* III, 51 ss.

⁴ Vedi RIBIER II, 615 s.; *Corresp. de Lanssac* 473 ss.